

Le lezioni della crisi: elementi di continuità nell'istruzione in Armenia fra XI e XIV secolo

Federico Alpi

(Università di Pisa, Italia)

Abstract Education was particularly flourishing in Armenia in the XIV century and the availability of sources allowed modern scholars to study it in depth. We can trace a chain of teachers that began in the XII/XIII century with Mxit'ar Goš and culminated in Grigor Tat'ewac'i (1344-1409). As for the monastic schools of Glajor and Tat'ew, it is even possible to reconstruct in general terms how the course of studies was shaped. However, a further chain of teachers can be traced from the XII century up to the XI century, starting from Grigor Pahlawowni Magistros. The education system inherited (and put into practice) by Grigor Magistros can be partially reconstructed from his letters, and therefore compared to the later system active in the XIV century. Although differences between the two are undeniable, some common traits (especially in terms of syllabus and resilience) can be found.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Grigor Tat'ewac'i e i suoi maestri. – 3 L'istruzione in Armenia nel XIV secolo. – 4 Dal XIII al XII secolo. – 5 Grigor Pahlawowni Magistros e l'XI secolo. – 6 Il sistema di insegnamento di Grigor Pahlawowni Magistros. – 7 Conclusioni

Keywords Armenia (XI-XIV century). Education. Trivium. Quadrivium. Music.

1 Introduzione

Non è insolito trovare il XIV secolo descritto, in opere scientifiche o divulgative, come il preludio a uno dei periodi più bui della storia armena. In quell'epoca si assistette in effetti al definitivo indebolimento della tradizionale nobiltà dei *naxarar* sull'altopiano armeno,¹ al tramonto della relativa stabilità imposta dalla *pax mongolica*, e alla caduta del regno di Cilicia

1 I *naxarar*, ovvero i membri delle grandi casate nobiliari che si spartivano il controllo sull'altopiano armeno, attraversarono numerosi periodi di crisi nella loro storia, prima nel VI secolo (cf. Adontz 1970a) e poi nell'VIII-IX secolo, sotto il dominio arabo (cf. Laurent e Canard 1980). Questi transitori episodi di difficoltà non impedirono al sistema di rimanere vitale ancora dall'XI al XIII secolo, quando alcuni principi raggiunsero persino la Cilicia (cf. il primo volume dell'opera di Dédéyan 2003). Nel XIV secolo, tuttavia, si fecero sentire gli effetti della dominazione mongola che, insieme alle sistematiche incursioni dei Turcomanni, diedero il colpo finale al sistema dei *naxarar* (Bedrosian 2004, 265-9).

(1375). Ciononostante, il Trecento fu in Armenia un periodo di grande attività, per lo meno da un punto di vista culturale: fu percorso da un aspro ma vivace dibattito sul rapporto da tenere con la Chiesa e con la filosofia latina (La Porta 2015), e si chiuse con la figura di Grigor Tat'ewac'i (1344-1409), uno fra i maggiori pensatori della storia armena, che affrontò il tema del rapporto non solo con l'Occidente latino, ma anche con il mondo greco e con l'Islam. Si osserva dunque che, nonostante le difficili condizioni politiche, militari e spesso anche economiche (per queste ultime si veda Sinclair 2011, 187-95), l'attività culturale e intellettuale rimase intensa e vivace per tutto il secolo.² Scopo di questo contributo è interrogarsi su quanto la resilienza del sistema di formazione armeno fra XIII e XIV secolo³ sia in continuità con ciò che sappiamo di tale sistema fra X e XII secolo, periodo certo non meno complicato per la storia armena ma per il quale le fonti – almeno per quanto riguarda il sistema di formazione – sono meno abbondanti. Verrà quindi prima ricapitolato brevemente nelle prime pagine ciò che possiamo ricostruire sull'istruzione in Armenia nel Trecento, per poi spostarci a ritroso verso i secoli precedenti, fin tanto che i dati a nostra disposizione lo consentiranno.

2 Grigor Tat'ewac'i e i suoi maestri

È proprio il Tat'ewac'i, in un suo colofone, a fornire il punto di inizio per questa ricerca, elencando la catena di *vardapet*⁴ a cui deve la propria formazione e che egli considera suoi padri spirituali:

E a compilare questo commento fu Vanakan *vardapet*, discepolo di Mxit'ar detto Goš, e questo fu maestro di Vardan [Arewelc'i], e Vardan di Nersēs [Mšec'i], e questo del *varžapet*⁵ Esayi [Nč'ec'i], il quale lo fu di Yovhannēs Orotneč'i, nostro illuminatore; e sia ricordata la memoria di costoro con benedizioni, amen.⁶

2 Un fatto tutto sommato non isolato: analoghe osservazioni sono state proposte per l'impero romano d'oriente (Ronchey 2002, 19).

3 Già oggetto di numerosi studi: fra i molti si vedano Xaç'erean 1973, Sanjian 1991, Thomson 2000, 16-20 e La Porta 2007.

4 Sul termine *vardapet*, che per comodità (e in maniera riduttiva) glosseremo qui come 'dottore in teologia', si veda Mardirossian (2004, 133-9), per le due accezioni che il termine può avere in armeno a partire dal VII secolo. Circa il ruolo che tale figura viene a ricoprire all'interno della Chiesa armena a partire dall'VIII secolo si vedano le pagine 368-74 dello stesso volume.

5 In questo caso si tratta di un sinonimo di *vardapet* ma si veda, sui due termini, Mardirossian 2004, 135 nota 182.

6 «Ew žołovoł meknowt'eans ē Vanakan vardapetn` ašakert Mxit'ar vardapeti, or Goš anowani, ew ē sa vardapetn Vardanay, ew Vardann` Nersēsi, ew na Esayeay varžapetin,

Il maestro di Grigor T'at'ewac'i fu quindi Yovhannēs Orotneč'i (1313-1386), a sua volta allievo di Esayi Nč'ec'i (m. 1338), entrambi attivi nel monastero di Glajor, nella regione del Siwnik'. Prima di loro, fu Nersēs Mšec'i (m. 1284) a stabilirsi in quel luogo, dopo aver assunto la direzione della scuola di Xor Virap.⁷ A guidare quest'ultima era stato il maestro di Nersēs, ovvero il celebre Vardan Arewelc'i, che trascorse la sua vita fra la Grande Armenia, Gerusalemme e la Cilicia (Thomson 1989, 126-8). Vardan era stato discepolo di Yovhannēs Vanakan (m. 1251), il quale ebbe la sua sede nel monastero di Xoranašat, nella regione di Tawuš (Oskean 1922). Infine, Yovhannēs fu allievo di un altro celebre personaggio, Mxit'ar Goš (m. 1213), fondatore del monastero di Nor Getik, sempre nella regione di Tawuš. Questa catena di maestri⁸ e discepoli attiva fra XII e XIV secolo in Armenia non fu certo l'unica: si contano, per questo periodo, molti altri pensatori e intellettuali, disseminati per l'altopiano armeno - quali Yovhannēs Erznkac'i e Kirakos Ganjakec'i (entrambi vissuti nel XIII secolo), solo per citare i più celebri. Per quanto riguarda la Cilicia, si ricordino fra gli altri Nersēs Šnorhali e Nersēs Lambronac'i, vissuti nel XII secolo, oltre al già citato Vardan Arewelc'i.

3 L'istruzione in Armenia nel XIV secolo

L'esistenza di un gran numero di *vardapet* e la continuità del sistema d'istruzione, nonostante i numerosi sconvolgimenti che attraversarono l'Armenia fra la fine del XII e la fine del XIV secolo, necessitano di una spiegazione. Non basta, infatti, l'usuale - e vago - richiamo all'importanza attribuita dagli Armeni alla cultura (secondo la tradizione, le prime parole messe per iscritto dopo la creazione dell'alfabeto armeno nel IV secolo d.C. furono la traduzione di *Prov.* 1:2, ovvero: «Conoscere la saggezza e l'istruzione, comprendere le parole d'intelletto»). Piuttosto, bisogna osservare che la continuità riscontrata fra XII e XIV secolo sembra poggiare non tanto su un generico amore per la scienza, la filosofia o le *humanae litterae*, quanto su un sistema solido ed efficace, in cui il *vardapet* viene via via assumendo un ruolo centrale (Cowe 2004, 303-5). Non è un caso che la summenzionata catena di maestri conduca a Mxit'ar Goš, al quale si deve una serie di importanti e durature riforme nel sistema di formazione

or ew Yovhannow Orotneč'woy` lowsavorč'in meroy, oroc' yišatakñ awrhnownt'yamb elic'i, amēn:» (Xaç'ikyan 1955, 86, colophon nr. 84). La traduzione, dove non diversamente specificato, è dell'Autore.

⁷ Nella regione dell'Ayrarat. Per breve tempo Nersēs Mšec'i operò anche a Muš, nella regione del Tarōn, prima di stabilirsi appunto a Glajor.

⁸ Per cui si veda anche un recente contributo (Bais 2018) incentrato sulla figura di T'ovma Mecop'ec'i (1378-1446), allievo di Grigor T'at'ewac'i.

armeno: a lui si deve infatti un famoso codice legale (*Datastanagirk*)⁹ in cui per la prima volta viene regolata per iscritto l'attribuzione del titolo di *vardapet* (Thomson 2000, 123-6).¹⁰ In seguito, presso la scuola di Glajor, fu messa in atto una procedura ancor più elaborata - che includeva la presentazione di un'orazione di fronte a una commissione di esperti - per il conferimento del titolo di *vardapet* (Sanjian 1991, 23), ulteriore indizio dell'importanza ormai ricoperta da questa figura. Un'altra caratteristica che spiega la sopravvivenza e il successo del sistema di formazione armeno è da individuare nella notevole mobilità dei *vardapet*: Vardan Arewelc'i, ad esempio, viaggiò fra Gerusalemme, Sis (in Cilicia), Halbat (Armenia settentrionale), valle di Kayan (Armenia nord-orientale), e Iran. Il suo maestro Yovhannēs Vanakan fu costretto dalle difficili condizioni politiche a lasciare il suo monastero, e si ritrovò a insegnare in una caverna.¹¹ Lo stesso Mxit'ar Goš, prima di stabilirsi a Nor Getik, aveva vagato a lungo per l'Armenia col suo maestro, di nome Yovhannēs, e aveva proseguito i suoi studi anche in Cilicia (Thomson 2000, 16-17), proprio all'epoca di Nersēs Šnorhali e di Nersēs Lambronac'i. Si può supporre che grazie a una simile mobilità i *vardapet* fossero da un lato in grado di insegnare anche in condizioni molto difficili (come avvenne nel caso di Yovhannēs Vanakan) e dall'altro capaci di ricevere una formazione sempre di alto livello: potevano infatti beneficiare dell'arrivo di un maestro itinerante (quale fu, per un verso, Vardan Arewelc'i), seguirlo, oppure andare essi stessi in cerca di un insegnante che soddisfacesse le loro aspettative. Questa è del resto una pratica che si ritrova in Armenia almeno fin dal VII secolo, quando Dawit' Anyat' ('l'invincibile', in armeno) si trasferì ad Alessandria per studiare la filosofia neoplatonica¹² e Anania Širakac'i, insoddisfatto della formazione che riceveva, decise di andare in cerca di un maestro migliore (Greenwood 2011, 138). L'insegnamento impartito dai *vardapet* nel XIV secolo includeva, oltre alle arti del *trivium*, la filosofia e la teologia, le quali richiedevano la conoscenza di elementi del *quadrivium*. Non si vuole, con questi termini, suggerire che nell'Armenia del XIV secolo vigesse un sistema strutturato in modo analogo a quello delle università europee, come proposto da alcuni (Xaç'erean 1973, 131-71); più cautamente, ci si può limitare a osservare che l'istruzione superiore, in Armenia, includeva almeno in parte quelle materie che in Europa erano raccolte nel *trivium* e nel *quadrivium*. Per

9 Il testo armeno è stato edito da T'orosyan (Mxit'ar Goš 1975). Per un'edizione con traduzione in inglese, si veda il lavoro di Thomson 2000.

10 Le funzioni del *vardapet* si erano invece andate delineando già a partire dell'VIII secolo (Mardirossian 2004, 368).

11 Come narra un altro discepolo di Vanakan, lo storico Kirakos Ganjakec'i (Ganjakec'i 1961, 253-4).

12 Sulla difficile ricostruzione della vita di Dawit' si veda però Calzolari 2009, 20-4.

quanto riguarda Tat'ew e forse anche Glajor, in particolare, si può ricostruire un insegnamento articolato in tre rami: musica, pittura (e miniatura) e studio di testi cristiani e pagani (definiti interni ed esterni, *nerk'in* e *artak'in*), così come delle Sacre scritture e dei loro commenti (Sanjian 1991, 23-4). Sembra (Sanjian 1991) che queste materie fossero ripartite in *curricula* differenti e alternativi fra loro, dal momento che chi veniva assegnato a uno dei tre rami non doveva seguire anche gli altri: nondimeno è evidente che ciascun ramo richiedeva l'utilizzo di strumenti propri delle *artes liberales*. La musica – così come la matematica, ad essa strettamente connessa – appartiene come è noto al *quadrivium*, mentre tutte e tre le arti del *trivium* erano ovviamente indispensabili per l'esegesi dei testi cristiani e pagani, così come era fondamentale la teologia. Proprio l'esegesi rappresentava l'elemento fondamentale dell'insegnamento impartito a Tat'ew, un tratto che coincide con quanto sappiamo della scuola di Glajor (Sanjian 1991, 24), dove si può individuare un primo livello di istruzione basato sulla grammatica (studiata sulla traduzione dell'*Ars Grammatica* di Dionisio Trace e sui relativi commenti)¹³ e sulla retorica (studiata sulla base del *Girk' Pitoyc'*)¹⁴ – quindi sostanzialmente sul *trivium* – cui faceva seguito l'insegnamento della filosofia; quest'ultimo iniziava con lettura dell'*Isagoge* di Porfirio, per poi passare allo studio di Aristotele (principalmente le *Categorie* e il *de Interpretatione*) e dei commenti ad Aristotele e Porfirio del filosofo armeno Dawit' Anyaht.¹⁵

4 Dal XIII al XII secolo

Per quanto riguarda la tradizione alle spalle di questo sistema, i maestri di Glajor e poi di Tat'ew si riallacciano – come abbiamo visto – alla catena di *vardapet* che risale fino a Mxit'ar Goš. Ciò non significa che egli creò *ex novo* l'intero sistema di formazione di cui è stata fornita poco sopra la sommaria ricostruzione: essa è infatti valida solo limitatamente a un preciso spazio (i due monasteri di Glajor e Tat'ew) e a un preciso tempo (il Trecento). Per avere informazioni di prima mano sul sistema di istruzione e sugli insegnamenti impartiti in Armenia bisogna risalire indietro

13 Sulla presenza di questo testo a Glajor cf. Sanjian 1991, 25. Un'edizione della versione armena di Dionisio Trace e dei suoi commenti si deve ad Adontz (1915; traduzione francese, a cura di R. Hotterbeex, pubblicata in Adontz 1970b).

14 Su questo manuale di retorica – pubblicato da Muradyan 1993 – si veda Muradyan 1998. Per la sua presenza a Glajor cf. Sanjian 1991, 25.

15 Per la presenza e l'utilizzo di questi testi nelle scuole di Glajor e T'at'ew vedi Sanjian 1991, 24-6.

di circa tre secoli,¹⁶ come vedremo più avanti. Per il momento, si cercherà di risalire indietro nel tempo partendo dal primo anello della catena fin qui enunciata, ovvero Mxit'ar Goš. Sappiamo che egli aveva avuto a sua volta un maestro, il quale però non lo soddisfece completamente, come già era accaduto ad Anania Širakac'i; si perfezionò quindi in Cilicia, una regione particolarmente attiva dal punto di vista intellettuale (Thomson 2000, 17). Il territorio della Montagna Nera,¹⁷ in cui Mxit'ar si recò, era nel XII secolo ricco di monasteri greci, armeni, siriaci e latini, tanto che il catholicos Nersēs Šnorhali ne ammirava la fiorente cultura: fu frequentato anche da Nersēs Lambronac'i, nipote di Šnorhali (Akinean 1956, 18-19). Proprio Nersēs Lambronac'i diede un importante contributo alla produzione intellettuale armena traducendo i nuovi testi greci e siriaci con cui venne a contatto (Akinean 1956, 244-326). Si nota quindi che nella seconda metà del XII secolo Nersēs Lambronac'i e Mxit'ar Goš si trovarono a condividere, all'incirca nello stesso periodo, gli stessi luoghi di formazione. Nonostante i due fossero più o meno coetanei (di Mxit'ar si sa che morì avanti negli anni nel 1213, mentre Nersēs Lambronac'i nacque nel 1153) non è possibile sapere né se frequentarono la Montagna Nera negli stessi anni, né tantomeno se si incontrarono. Si può tuttavia confrontare la catena di *vardapet* che culmina in Nersēs Lambronac'i con quella di cui Mxit'ar Goš fu l'iniziatore, e soprattutto confrontare i sistemi di formazione che possiamo ricostruire ai due estremi delle catene, al fine di individuare similitudini e differenze. Lambronac'i ricevette la sua prima formazione nel monastero di Skewra, in Cilicia, ad opera di un *vardapet* di nome Yovhannēs (Akinean 1956, 14), ma all'età di sedici anni fu affidato a suo zio, il catholicos Nersēs Šnorhali, a Hromkla, sull'Eufrate, prima di proseguire la sua istruzione - come si è accennato - nei monasteri della Montagna Nera (Zekiyan 1982). Per queste ragioni, si può senz'altro fare rientrare Nersēs Šnorhali nel novero dei padri spirituali di Lambronac'i. A sua volta, Šnorhali aveva avuto come tutore il catholicos Grigor II Vkayasēr (?-1105), figlio di Grigor Magistros Pahlawowni (ca. 990-1058). Quest'ultimo fu un uomo politico, un generale ma soprattutto un celebre erudito, a cui si deve la fondazione di una scuola di filosofia - caso eccezionale per un laico nell'Armenia dell'epoca.¹⁸ Tracciata dunque l'ascendenza spirituale di Nersēs Lambronac'i, occorre ora soffermarsi sul sistema di

16 Centri di insegnamento erano senz'altro attivi in Armenia fra XII e XIII secolo: Sarafian (1923, 108-9) ne evidenzia la presenza sotto il regno di Lewon (principe e poi re di Cilicia, 1187-1219, re dal 1199); non disponiamo tuttavia di testimonianze dirette sugli insegnamenti impartiti in tali scuole.

17 Attualmente Nur Dağları, corrispondente all'*Amanus* delle fonti latine o all'*Ἄμανός* delle fonti greche.

18 Sul carattere eccezionale della figura di Grigor Magistros e sul suo rapporto con la cultura si veda van Lint 2014.

formazione instaurato – o comunque adottato – da Grigor Magistros, per poi sviluppare il paragone con quanto le fonti ci permettono di ricostruire relativamente al XIV secolo.

5 Grigor Pahlawowni Magistros e l'XI secolo

I dati su cui è possibile basare lo studio dell'attività di Grigor Magistros sono numericamente inferiori a quelli disponibili per i secoli successivi, ma sono in buona parte di prima mano: infatti, in aggiunta ad alcune opere storiche – principalmente quelle di Aristakēs Lastiverc'i e di Matt'ēos Urhayec'i – disponiamo dell'epistolario di Grigor Magistros Pahlawowni,¹⁹ grazie al quale è possibile ricavare un certo numero di preziose informazioni. Sfortunatamente, l'epistolario di Grigor è notoriamente complesso da interpretare, per via del suo stile assai retorico e allusivo, e anche a causa di un uso alquanto libero della lingua armena.²⁰ A causa di queste difficoltà, solo di recente si è iniziato a utilizzare le lettere del Pahlawowni come fonte per lo studio della formazione in Armenia nell'XI secolo (un importante contributo in questa direzione si deve a van Lint 2016). Proseguendo su questo filone di ricerca si tenterà ora, incrociando alcuni lavori moderni con l'analisi diretta del testo delle lettere, di isolare alcune informazioni riguardo al *curriculum* seguito da Grigor Magistros e al tipo di scuola da lui fondato. Da quanto si può osservare, la formazione del Pahlawowni non seguì un tracciato molto diverso da quello ereditato dalla tarda antichità, che partiva dalla grammatica e dalla retorica²¹ per poi passare a materie più complesse, ovvero la fisica, la filosofia, le arti del *quadrivium* e la teologia (Mahé 1987, 173). L'ordine in cui, nelle scuole tardo-antiche, si susseguivano fisica, filosofia, *quadrivium* e teologia non è attestato con certezza, ed è possibile che fosse variabile da scuola a scuola, ma si può ragionevolmente supporre che tali materie facessero parte di un secondo ciclo di studi, posteriore rispetto alle materie letterarie. In particolare, per quanto concerne l'insegnamento della filosofia, lo schema tardo-antico comune al mondo greco, siriano e poi arabo, in cui – per semplificare – le opere aristoteliche fungevano da preparazione a quelle platoniche (D'Ancona 2005, 26-7), si ritrova anche nel caso dell'Armenia (Calzolari 2009, 17-20). Qui lo studio della filosofia prendeva le mosse dai *prolegomena* del filosofo Dawit' Anyaṭ', per poi passare alla lettura

19 L'epistolario è stato pubblicato una prima volta ad opera di Kostaneanc' (Magistros 1910) e più di recente, in forma di edizione critica, ad opera di Mowradyan (Magistros 2012).

20 Si vedano a riguardo l'introduzione all'edizione di Mowradyan (2012) e il contributo di van Lint (2016, 204-5).

21 Poco importa se arrangiate o meno in un *trivium* con la logica: è legittimo attendersi che quest'ultima venisse comunque studiata.

dell'*Isagoge* di Porfirio, a quella dell'*Organon* (*Categorie, de Interpretatione, Analitici primi, Analitici secondi, Topici e Confutazioni sofistiche*) e infine, presumibilmente, ai dialoghi platonici (Calzolari 2014, 350); in aggiunta, bisogna segnalare la grande rilevanza, dei lavori di Filone di Alessandria, il cui influsso in ambito armeno è pervasivo,²² sebbene non sia possibile chiarire con certezza a che punto del *curriculum* fossero inserite le sue opere.

Grigor Magistros seguì con ogni probabilità proprio questo percorso: egli afferma infatti, nella lettera 11, di avere già studiato l'*Isagoge* di Porfirio²³ quando era ancora fanciullo;²⁴ allo stesso modo, egli riferisce di avere avuto a che fare con le *Categorie* di Aristotele, ovvero: «[Le enunciazioni] dello Stagirita: essenza, qualità, quantità, relazione, dove, quando, giacere, avere, agire, subire».²⁵ Prima di Aristotele e di Porfirio, Grigor aveva letto i *prolegomena* di Dawit', che egli cita diffusamente nelle sue lettere;²⁶ proprio nella lettera 11 egli ne cita pressoché *verbatim* le primissime parole, affermando che «a coloro che con un solo dito ne assaggiano [si parla della filosofia], avviene di dire addio a tutte le cose di questo mondo».²⁷

6 Il sistema di insegnamento di Grigor Pahlawowni Magistros

In cosa si differenziò Grigor – se si differenziò – rispetto a questo paradigma tardo antico? In primo luogo, è Grigor stesso ad affermare di essere intervenuto, almeno in parte. Nella lettera 21, indirizzata al catholicos Petros I, egli rivela al suo corrispondente la propria inquietudine per la scarsa attenzione rivolta dagli Armeni all'insegnamento, un fatto di cui il Pahlawowni si duole moltissimo:

22 Per la rilevanza di Filone in ambito armeno si veda il contributo di Sirinian 2010 con relativa bibliografia.

23 Magistros 2012, lett. 11. Grigor parla in realtà genericamente delle «enunciazioni» (*arasowt'iwnk'*) di Porfirio ma è evidente che si riferisce all'*Isagoge*, poiché il contenuto esplicitato da Grigor, ovvero le distinzioni di genere, specie, differenza, proprio e accidente (*seř, tesak, tarberowt'iwn, yatowk ew patahowmn*), corrisponde esattamente al contenuto dell'*Isagoge*, così come la specifica che esse furono «distinte su richiesta di Crisaore» (*bac'orořeal i xndroy K'risawori*).

24 «Minč' takawin pataneak ełeloy» (Magistros 2012, 8).

25 «[Ařasowt'iwnk'] Stagirac'woyn` goyac'owt'iwn, orak, k'anak, ew ar inč', owr, erb, kal, unel, arnel, krel» (Magistros 2012, 7).

26 Si vedano il contributo di Mowradyan 2014 e le numerose note della stessa autrice all'edizione da lei curata di Grigor Pahlawowni Magistros (2012) dove vengono individuate le citazioni di numerosi passi dalle opere del filosofo armeno.

27 «Miov matamb čařakeloc'n aysow pataheal ē amenayn kenc'ałakanac's bareaw mnal asac'ealk'» (Magistros 2012, 12), da confrontare col testo di Dawit' Anyatt' (1983, 2): «miayn matin handipin čařakealk', amenayn kenc'ałakan hogoc' bareaw mnal asac'ealk'».

Poiché la superbia del genere armeno non consente che né la sua natura indomabile né la sua indole ostinata si applichino con assiduità a questi esercizi; d'altro canto coloro a cui è toccato in sorte il comando non hanno cura di essere tenuti in gran conto e di indagare le arti della saggezza come ornamento del palazzo reale – come [faceva invece] quel grande Tolemeo, e gli altri simili a lui.²⁸

Come rimedio a questa situazione, il principe chiede a Petros di inviargli il *K'nnikon* di Anania Širakac'i,²⁹ onde «rifondare» l'insegnamento su basi solide. Nella sua insoddisfazione, quindi il Pahlawowni fa pensare tanto allo stesso Širakac'i quanto a Mxit'ar Goš. Come costoro, egli cercò quindi altrove quella completezza del sapere a cui anelava: come Anania trovò Tychikos, come Mxit'ar si recò in Cilicia, così Grigor trovò conforto alla sua sete di sapere, come egli stesso ci dice, cercando di «capire qualcosa degli enti, così come sono fra gli Arabi, i Caldei e i Greci».³⁰ Non si tratta di un'affermazione meramente retorica, Grigor ampliò veramente il proprio ventaglio di conoscenze, e ne rese accessibili di nuove ai suoi compatrioti. Nella lettera 50, indirizzata a un *vardapet* di nome Sargis, egli rivendica:

non abbiamo mai smesso di tradurre. [Abbiamo tradotto] molti libri che non abbiamo trovato nella nostra lingua: due libri di Platone (il dialogo Timeo e il Fedone, in cui sono racchiusi tutti i discorsi di quel preveggen- te) e altri di molti filosofi. Ciascuno di questi libri è più grande dei lezioniari annuali; inoltre ne abbiamo trovati anche di scritti in armeno da dei traduttori: il libro di Olimpodoro, ricordato da Dawit' [Anyat'], parecchi meravigliosi e splendidi componimenti poetici, pari in valore a tutte le parole dei filosofi. Ho trovato anche [il testo] di Callimaco e di Andronico in lingua armena; infine, ho cominciato a tradurre pure la geometria di Euclide, e se il Signore vorrà prolungare ancora questa nostra vita, caricandomi di molti impegni non cesserò di tradurre tutti gli altri [scritti], dal greco e dal siriano.³¹

28 «K'anzi Aramean seri hpartowt'iwn ew anamok' bnowt'iwn ew xstapanoc' bars oč' storakayi yaysosik krt'owt'iwns yaratewakan hawanel, kam et'ē oč' p'oyt', ork' petakanin hasin baxti, mecarow linel ew xowzel zxohekan arhests i zard k'argonosakan aparanin, orpēs mecn P'tlomēosn ayn ew ork' aylk' aydpisik'» Magistros 2012, lett. 21, 45.

29 Si trattava di un testo – andato perduto – che veniva presumibilmente utilizzato per la formazione superiore. Sulla difficile questione del suo contenuto vedi Mat'evosyan 1974a, 1974b, 1981, 1994; Mahé 1987; Greenwood 2011.

30 «Sowł inč' ēakac'n haseal, əst orowmn en yarabac'woc' ew k'aldēac'woc' ew yownac'» Magistros 2012, lett. 21, 46.

31 «Oč'emk' erbēk' dadareal i t'argmanowt'enē ews: bazowm mateans, zors oč' emk' gte- al i mer lezows' zerkows mateansn Platonī, zTimēosi tramabanowt'eann ew zP'edovni, yors bolor čarsn naxagitakanin ayn parp'akeal kay, ew zayls bazowms yimastasirac'n:

Lasciando da parte per ora il dibattito sulla traduzione armena del *Timeo* che ci è pervenuta (cf. Tinti 2012, 2016), è chiaro che il Pahlawowni intendeva ampliare e aggiornare il repertorio culturale armeno traducendo nuovi testi, e che diede seguito a questo intento. In tale impresa fu seguito dal figlio, futuro catholicos col nome di Grigor II V kayasēr, che intraprese un'intensa attività di traduzione proprio dal siriano. Concludendo, una perfetta sintesi del percorso di studi che Grigor intendeva far apprendere ai suoi allievi si ritrova nella lettera 11, indirizzata a due suoi studenti, in cui egli afferma:

prima occorre studiare autorevolmente la grammatica per mezzo della traduzione, con cognizione di causa, e in seguito a questa la retorica, con l'infallibile divisione in tre dimostrazioni; poi [bisogna] sapere a menadito [il libro] delle Definizioni [ovvero i Prolegomena di Dawit' Anyat'], [i testi] platonici che aristotelici, e ancora [quello] pitagorico delle distinzioni della circonferenza e dei giudizi.³² Prima di queste cose, con gli esercizi - [cioè] con la lettura attenta - [bisogna leggere] l'Antico e il Nuovo Testamento, così come la mitologia, che si trova in molti luoghi; desideriamo che [siate in grado di] esporre [tutto] questo con precisione e che a quel punto usciate, dotati di una riflessione calda³³ e ben completa, alla ricerca sia di quanto detto in precedenza (l'aspetto logico, quello delle definizioni, quello omerico e quello platonico) sia di tutte le altre scienze e di tutti gli altri libri. Infatti in ogni caso il filosofo sarà colui che professa la sapienza, e ripudia l'ignoranza, soprattutto grazie alla capacità delle quattro *artes* (matematica, musica, geometria e astronomia).³⁴

Iwrak'anč'iwr mateank's ays mecagoyñ ē k'an ztawor tawnakans, bayc' ew gteal mer isk i hay lezow greal t'argmanč'ac'n` zgirs Ołompodorosi, zor Dawit' yišatakē, kari yoyž sk'anč'eli ew hrašali banastełcowt'iwns makawasar bolor imastasirakan banic': Gteal em ew zKalimak'osi ew zAndrāwnikeayn i hay lezow, bayc' ew zerkrač'ap'akan zEwklidosin sksay t'argmanel, ew et'ē takawin kamesc'i Tēr erkaranal mez i kenc'atowms, bazowm hogs yanjin kaleal zmnac'ealsn bolor Yownac' ew Asorwoc' t'argmanel oč' dandatec'ayc'» Magistros 2012, lett. 50, 11-12.

32 L'importanza di Pitagora, Platone e Aristotele per lo studio delle basi della filosofia è riconosciuta dalla tradizione armena fin dal tempo di Dawit' Anyat' (Calzolari 2009, 17).

33 Forse nel senso di 'completa', 'collaudata'.

34 «K'anzi nax part ē zk'erakanowt'iwnn handerj t'argmanowt'eambn owsanel tirapēs makstac'akanowt'eamb, ew zkni aysr zhretorakann, eriwk' handisiwk' ansxal trohowt'eamb, ew apa zSahmanac'n parownakel, ew platonakan ew aristotelakan, ew darjeal piwt'agorakan karaknakertowt'eann bac'orošmanc' ew datołowt'eanc', naxowst k'an zaysosik krt'ec'elovk' nerkowr vercanowt'eamb zHin ew zNor Ktakarans, ew araspelavaržowt'iwns i bazowm ew zanzan telis eteal, zor k'nnowt'eamb artayaytel hawanimk' ew i xoyz elanel jermagoyñ ew k'ajoljakan xohakanowt'eamb ew tramabanakan hatowacoc' homerakan ew platonakan naxasakanin, ew ayloc'n bolor arhestic' ew matenic': Zi yamenayni imastasērn xostovaneal

Per quanto riguarda i luoghi in cui questo insegnamento veniva impartito, è difficile ricavare informazioni sicure. A ben vedere, non è chiaro nemmeno dove Grigor stesso avesse studiato: già dal X secolo l'Armenia disponeva di scuole di ottimo livello che funzionavano secondo il sistema tardo antico attestato dallo stesso Grigor, situate in centri monastici (come Narek o Sanahin) o nella città di Ani, dove avevano sede il re e il catholicos.³⁵ Fu forse qui che Grigor ebbe la formazione, e fu forse sempre qui che egli fondò la sua scuola: è vero che la sua residenza era a Bĭjni,³⁶ ma dalle lettere che egli ci ha lasciato risulta evidente che molta dell'attività didattica era svolta in collaborazione col catholicos Petros, il quale risiedeva appunto ad Ani.³⁷ In effetti, sappiamo che alcuni allievi di Grigor studiarono proprio presso Petros, dal momento che egli scrive al catholicos:

E fui davvero assai felice, perché ho affidato questi agnelli al buon pastore, ed entreranno nel tuo ovile.³⁸ So bene che non c'è ladro, non saranno rubati, e non udiranno voce straniera, e il lupo non li rapirà. Sotto il tuo pastorale divino, soffici e delicati, saranno arricchiti, e la guida del tuo bastone li nutrirà in campi verdi e in acque tranquille, affinché proliferino e fioriscano e portino frutti; e il frutto rimanga.³⁹

lic'i zgitowt'iw n ew owraç'eal zangitowt'iw n, manawand est karolowt'ean k'aric'n arhestic' t'owakan, eražštakan, erkraçap'akan, astelabašxakan» Magistros 2012, lett. 21, 4-5.

35 Proprio per queste ragioni non è necessario pensare che con Grigor Magistros «for the first time, education meant a training in grammar, languages, mathematics, natural sciences, philosophy, logic, poetry and theology» (Dadoyan 2013, 207). Senz'altro il Pahlawowni è il primo personaggio attestato – dopo Anania Širakac'i – dotato di una così vasta erudizione, e fu certamente il primo laico ad avviare una scuola di alto livello (Dadoyan 2013). Le suddette discipline – grammatica, logica, filosofia, scienze naturali, ecc. – erano tuttavia diffuse e insegnate in Armenia ben prima di Grigor Magistros (Mahé 1987, 161-2), il cui ruolo fu quindi quello di riunire tali saperi in un'unica scuola, non quello di introdurli in Armenia per la prima volta.

36 Nell'Armenia nord-orientale.

37 Petros I ebbe la sua residenza ad Ani fino almeno alla caduta della città in mano all'impero romano d'Oriente, nel 1045. Fino a quel momento si allontanò dalla città soltanto per un breve periodo 1037 e il 1040 (quando fuggì nel Vaspurakan e, al suo ritorno, fu rinchiuso proprio nel castello di Bĭjni, cf. Alpi 2015b, 80-4). Dopo il 1045 Petros si scontrò con l'ostilità crescente dei governatori romano-orientali e fu costretto ad abbandonare nuovamente Ani dal 1049 fino alla morte, sopraggiunta fra il 1058 e il 1059 (sulla difficoltà di stabilire una data precisa per la partenza definitiva di Petros da Ani cf. Bérberian 1967, 154-7).

38 Il termine armeno (*gawit'*) indica anche lo spazio (spesso coperto da un portico) antistante la chiesa.

39 «Ew kari yoyž owrax ełē, vasn zi zgařink's ays i k'aj hoviw vstahac'ay, ew i nerk's i gawit' k'o mtc'en: K'aj gitem, et'e goł oç' goy, ew oç' gołasc'in, ew zjajn awtari oç' lowic'en, ew gayl oç' yap'stakesc'ē: I nerk'oy astowacayin k'o gawazani girg ew p'ap'owkk' p'art'amasc'in, ew ařajnardakan k'o c'owp i vayri dalarwoj ew i jowrs hangstean snowsc'ē, ew salart'asc'in ew

Questa mobilità degli studenti è testimoniata nuovamente dallo stesso Pahlawowni nella lettera 67 a un suo nuovo, promettente allievo: quest'ultimo, anch'egli di nome Grigor, proveniva dal villaggio di Aylaberk', al confine fra le regioni di Kotayk' e Varažnunik', non lontano da Bĭjni. In essa il Pahlawowni dimostra di apprezzare le qualità intellettuali e filosofiche del suo omonimo, ma a quanto pare non è in grado di raggiungerlo: egli esprime timori infatti per «la breve apparizione di me, colpevole alla deriva e dalla vista annebbiata, alla tua percezione»,⁴⁰ le allusioni alla «colpevolezza» e alla «deriva» sono probabilmente da riferire al periodo 1043-1045, in cui Grigor fu perseguitato dal re di Ani Gagik II, e agli anni immediatamente seguenti, in cui il principe cedette le sue terre all'imperatore per stabilirsi in Mesopotamia (su questo tema vedi Sanjian 1993; Alpi 2015a). Il Pahlawowni invita quindi il promettente religioso a stabilirsi in una delle sue proprietà:

Voglio che tu abiti o nel nostro patrimonio, o proprio presso di noi, o dove sono installate le nostre schiere di uomini santi e partecipi della croce.⁴¹

Il «patrimonio», *ašxarh sephakan*, era la regione di Bĭjni – se la lettera risale a prima del 1045 – oppure la proprietà di Grigor in Mesopotamia – se la lettera è stata scritta nel 1045 o dopo, mentre i luoghi «dove sono installate le nostre schiere di uomini santi» sono verosimilmente i monasteri a lui legati: Marmašĕn, Sanahin, S. Karapet nel Tarawn, solo per citarne alcuni;⁴² «presso di noi», invece, può indicare uno qualunque degli altri luoghi in cui il Pahlawowni risiedette per un certo periodo di tempo in quegli anni: Costantinopoli, il Tarawn, il Vaspowrakan. Vediamo quindi emergere, dalle lettere e dalla vita di Grigor Magistros, uno di quei casi di maestri itineranti che abbiamo potuto ritrovare anche fra XII e XIV secolo: il caso di Grigor in particolare è di grande rilevanza, perché possiamo ricostruire non solo le circostanze – primariamente politiche – che lo costrinsero a spostarsi da un luogo all'altro, ma anche il modo in cui egli teneva le redini della scuola: scrivendo lettere e affidandosi ad altri eruditi o ad altri centri di cultura. Oltre a Petros, infatti, Grigor era in contatto col già citato *vardapet* Sargis, di cui chiese la collaborazione nella traduzione,

całkesc'in, ew ptłaberesc'en, ew ptowĭn kac'c'ĕ» Magistros 2012, lett. 25, 25-27. Il passo echeggia in più punti il salmo del buon pastore (Sal. 23).

40 «Dowznak'eay ims yacač'ow mełapart ew bžoteal tesowt'iwn k'owmd zgastowt'ean». Magistros 2012, lett. 67, 3.

41 «Bnakel k'ez kamim kam i mern ašxarhi sephakan, kam ar mez isk, kam owr mern en bnakeal das srbazanic' ew xač'akrawn aranc'» Magistros 2012, lett. 67, 8.

42 Grigor Magistros intrattenne infatti rapporti epistolari coi priori di tutti e tre questi monasteri (vedi Alpi 2015b e – per il caso di Sanahin – anche *infra*).

con Grigor Hnjac'i, un altro *vardapet* suo contemporaneo, forse lo stesso Grigor a cui il Pahlawowni assegna in varie lettere il titolo di *teletēs*, ovvero la trascrizione del greco *τελετής* (perfetto). Quest'ultimo termine risulta interessante se comparato con una testimonianza di Matt'ēos Urhayec'i: raccontando di una disputa ecclesiastica con l'imperatore Costantino X Ducas, nella seconda metà dell'XI secolo, lo storico narra infatti che un *vardapet* di nome Yakob, proveniente dalla scuola di Sanahin, aveva fatto alcune concessioni ai Greci per quanto riguarda la natura di Cristo, sulla quale la Chiesa armena e quella greca sono tutt'ora divise. Yakob aveva ormai redatto una professione di fede di compromesso, quando Gagik Bagratuni, ex sovrano di Ani, interruppe il dialogo: Gagik stracciò il documento di Yakob, affermando anche che questi non era riconosciuto fra i *vardapet* (perfetti) degli Armeni.⁴³ Purtroppo, non è chiaro se Grigor Magistros e Matt'ēos Urhayec'i utilizzino il termine 'perfetto' come un generico attributo o come una specifica qualifica del rango di *vardapet*, e in assenza di altre fonti siamo costretti a concludere che non ci sono dati sufficienti, al momento, per ipotizzare che all'epoca di Grigor Magistros il titolo di *vardapet* fosse suddiviso in due gradi. Infine, un tratto che merita di essere ricordato in questo contesto è quello dell'insegnamento musicale. Su questo punto non disponiamo di informazioni circa la presenza o meno della musica nel programma d'insegnamento di Grigor Pahlawowni Magistros. Egli ricorda però più volte la musica nel delineare quello che deve essere, a suo parere, il percorso di studi ideale: oltre al summenzionato caso della lettera 11 (per cui vedi *supra*) il Pahlawowni sottolinea che nel suo *K'nnikon* Anania Širakac'i: «accordò la preferenza alla matematica e alla musica, che sono uscite da una quantità discreta, e alla geometria e all'astronomia, che vengono da una quantità continua».⁴⁴ Si nota inoltre un piccolo gruppo di lettere (30, 31, 32 e 33) che insistono sul tema di un musicista contemporaneo di Grigor, di nome Daniël,⁴⁵ per cui il Pahlawowni mostra apprezzamento.⁴⁶ Qualche ulteriore elemento si ricava dalla lettera 22: si tratta della risposta a una missiva che egli ricevette dai monaci del convento di Sanahin all'indomani della caduta del regno di Ani, nel 1045-1046. In essa Grigor ricorda ai monaci di Sanahin:

43 «Mek' ənd katareal vardapetsn Hayoc' oč' ownimk' zsa» (Matt'ēos Owrhayec'i 1898, 162).

44 «Naxadaseal ē t'owakanowt'eann ew eražštakanowt'eann, ork' en i taroroš k'anakē tarakac'ealk', isk erkrač'ap'owt'eann ew astelabašxowt'eann, ork' en i šarownak k'anakē» (Magistros 2012, lett. 21, 34-5).

45 Le lettere 32 e 33 sono indirizzate a Daniël stesso, mentre le lettere 30 e 31 sono rivolte al «padre» Anania (forse il priore di un convento) presso cui Daniël era ospite.

46 Sulla relazione fra Grigor Magistros e la musica si veda inoltre il contributo di Arevšatyan 2012.

Ma infatti avete scritto: «quando volesti rinunciare a questa vita, nell'intero mondo t'orgomiano⁴⁷ hai trovato noi come [luogo] tranquillo e sicuro»; questo è giusto e vero, e non ingenuo o privo di fondamento.⁴⁸

Ciò lascia supporre che, almeno per qualche tempo, il Pahlawowni soggiornò a Sanahin, e fosse informato sulle attività che vi avevano luogo.⁴⁹ Per questo motivo è significativo il fatto che egli affermi poco prima, nella stessa lettera, di ricordare:

le paterne cure di voi, eccellenti anziani, nei nostri confronti, l'istruzione e le buone regole [date] con compassione; [mi ricordo] dei giovani e coloro che erano nei luoghi di esercitazione, retorica e musicale.⁵⁰

Evidentemente a Sanahin aveva particolare rilievo, oltre allo studio della retorica, quello della musica. Si noti che anche fra la seconda metà dell'XI secolo e la prima metà del XII tanto Sanahin quanto – soprattutto – il vicinissimo convento di Hałbat rimasero centri importanti per l'attività intellettuale e musicale: Yovhannēs Sarkawag (ca. 1050-1129), detto anche *imastasēr*, 'il filosofo' – che operò principalmente ad Hałbat – si occupò, oltre che di filosofia, di aritmetica (Abrahamyan 1956, 148-57) e musica.⁵¹

7 Conclusioni

Alla fine di questa analisi si può osservare che il sistema di formazione presente all'epoca di Grigor Pahlawowni Magistros – con i cambiamenti da lui introdotti – conteneva in sé i semi di quello che possiamo ricostruire per il Trecento. In particolare, si nota un simile sviluppo della prima parte del percorso (con lo studio dell'*Isagoge* di Porfirio, di Dawit' Anyałt', di Aristotele, della grammatica, ecc.) e una grande capacità di adattamento alle precarie condizioni politiche: come si è visto, Grigor Magistros era in

47 Ovvero 'armeno'. T'orgom era l'antenato leggendario degli Armeni.

48 «Ayl zi greal ēr jer, et'ē yoržam kamec'ar i kec'aloys hražarel, i bolor T'orgomeans vičaki zmez gteal k'o hangist ew apahov. ays ardar ew yirawi ew oč' axmar kam angitabar» (Magistros 2012, lett. 22, 28).

49 Ad ulteriore riprova dei rapporti fra i Pahlawowni e Sanahin si ricorda un'epigrafe di quel monastero risalente al 1061 e composta su iniziativa di Šapuh, un nobile che proveniva «i tohmē Pahlawowni» ovvero «dalla stirpe dei Pahlawowni» (Kostaneanc' 1913, 24).

50 «[yišelov] zhayrakan ceroc'd cayragownic' xnames ar mez ew xrat ew olormowt'eamb barekargowt'iwns, zeritasardac' ew ork' i varžarans' hretorakan ew eražštakan» (Magistros 2012, lett. 22, 2).

51 Per cui vedi Cowe 1994. Yovhannēs Sarkawag si occupò anche di riformare il calendario armeno (Sanjian 1969, 37-8).

grado di seguire i suoi allievi a distanza, di affidarli a un altro maestro di sua fiducia, o di spostarsi egli stesso. Entrambi questi tratti si ritrovano sviluppati nel XIV secolo, e la peculiare attenzione alla musica – che Grigor ricorda a fianco della retorica, nel caso di Sanahin – richiama in qualche modo i tre *curricula* delle scuole di Glajor e Tat'ew, ovvero esegetica, musica e pittura. Certamente queste similitudini non vanno considerate per più di quello che sono, ovvero somiglianze, non corrispondenze esatte. Per quanto è dato sapere, non esisteva nell'XI secolo una specializzazione nella pittura pari a quella che troviamo nel XIII e XIV secolo, né si può trovare – prima di Mxit'ar Goš una legislazione organica sul titolo di *vardapet* e sulle sue prerogative. Infine, le scuole monastiche armene del XIV secolo si arricchirono di un consistente patrimonio di testi provenienti dall'occidente e tradotti dal latino⁵² che erano ancora ignoti agli Armeni dell'XI secolo.

Quello che si può rilevare è piuttosto una tendenza comune nel campo della trasmissione del sapere: l'apertura verso le traduzioni da lingue straniere e l'esistenza di maestri itineranti erano fenomeni già noti e diffusi in Armenia non solo nell'XI secolo – come testimoniato da Grigor Magistros – ma anche prima. Tuttavia, il Pahlawowni diede un contributo importante, sforzandosi di aggiungere nuovi testi tradotti, e di far sopravvivere il sistema dell'istruzione alle difficoltà dei suoi tempi. Ed è significativo che la reazione del sistema educativo, dall'XI al XIV secolo, mostri elementi di continuità, almeno nelle modalità: apertura ai nuovi testi, collegamenti e scambi fra studenti e *vardapet* (seppur regolati, come testimoniato dai canoni di Mxit'ar Goš). Come il sistema di istruzione armeno fiorì per tutto il XIV secolo, sbocciando in un personaggio del calibro di Grigor Tat'ewac'i, così dopo Grigor Magistros fiorirono suo figlio Grigor II Vkasasēr (m. 1105), e dopo di lui Nersēs Šnorhali e Nersēs Lambronac'i: come si può notare, siamo già arrivati all'epoca di Mxit'ar Goš, l'iniziatore della nostra catena.

52 Per cui vedi Sanjian 1991, 26-31 e soprattutto La Porta 2015.

Bibliografia

- Abrahamyan, Ašot G. (1956). *Hovhannes Imastaseri matenagrowth'youwnə*. Erevan: Erevani Petakan Hamalsaran.
- Adontz, Nicolas (1915). *Dionisij Frakijskij i armjanskje tolkovateli*. Petrograd: Imperatorskoj Akademija Nauk. Bibliotheca Armeno-Georgica 4.
- Adontz, Nicolas (1970a). *Armenia in the Period of Justinian. The Political Conditions Based on the Naxarar System / Nicholas Adontz; Translated with Partial Revisions, a Bibliographical Note and Appendices by Nina G. Garsoian*. Tradotto da Nina G. Garsoian. Lisbon: Calouste Gulbenkian Foundation.
- Adontz, Nicolas (1970b). *Denys de Thrace et les commentateurs arméniens*. Traduit par René Hotterbeex. Louvain: Imprimerie Orientaliste.
- Akinean, Nersēs (1956). *Nersēs Lambronac'i, ark'episkopos Tarsoni*. Viennana: Mechitharisten Buchdr.
- Alpi, Federico (2015a). «Grigor Pahlawowni Magistros: un esempio riuscito di reazione culturale alla crisi politica nell'Armenia dell'undicesimo secolo». Angiolillo, Roberta; Elia, Erika; Nuti, Erika (a cura di), *Crisi: immagini interpretazioni e reazioni nel mondo greco, latino e bizantino*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 293-303.
- Alpi, Federico (2015b). *Messaggi attraverso il confine. L'Armenia e il confine orientale di Bisanzio nelle "Lettere" di Grigor Pahlawowni Magistros (ca. 990-1058)* [tesi di dottorato]. Pisa: Università di Pisa. URL <https://etd.adm.unipi.it/t/etd-08102015-094929/> (2018-10-18).
- Arevšatyan, Anna (2012). «Grigor Magistrosi eražštakan žarangowt'youwnə». *Patmabanasirakan Handes*, 3, 78-93.
- Bais, Marco (2018). «La Chiesa armena e Roma nella Storia di Tamerlano di T'ovma Mecop'ec'i». *Mélanges del'École française de Rome - Moyen Âge*, 130(1), 9-19.
- Bedrosian, Robert (2004). «Armenia During the Seljuk and Mongol Periods». Hovannisian, Richard G. (ed.), *The Armenian People from Ancient to Modern Times*. New York: St. Martin's Press, 1: 241-71.
- Berbérian, H. (1967). «Hayoc' kat'ořikosakan at'orin barjum 11rd darun erkrord kēsin». *Handes Amsorya*, 81, da 145-60 a 327-46.
- Calzolari, Valentina (2009). «David et la tradition arménienne». Barnes, Jonathan; Calzolari, Valentina (éds), *L'oeuvre de David l'Invincible et la transmission de la pensée grecque dans la tradition arménienne et syriaque*. Leiden; Boston: Brill, 15-36.
- Calzolari, Valentina (2014). «Philosophical Literature in Ancient and Medieval Armenia». *Armenian Philology in the Modern Era. From Manuscript to Digital Text*, 349-76. Leiden; Boston: Brill.
- Cowe, Peter S. (1994). «Armenological Paradigms and Yovhannēs Sarkawag's Discourse on Wisdom». *Revue des études arméniennes*, n.s., 25, 125-55.

- Cowe, Peter S. (2004). «Medieval Armenian Literary and Cultural Trends». Hovannisian, Richard G. (ed.), *The Armenian People from Ancient to Modern Times*. New York: St. Martin's Press, 2: 293-325.
- Dadoyan, Seta B. (2013). *Volume Two, Armenian Realpolitik in the Islamic World and Diverging Paradigms; Case of Cilicia: Eleventh to Fourteenth Centuries*. Vol. 2 of *The Armenians in the Medieval Islamic World*. New Brunswick: Transaction Publishers.
- D'Ancona, Cristina (2005). «La filosofia della tarda antichità e la formazione della "falsafa"». In *Storia della filosofia nell'Islam medievale*, a cura di Cristina D'Ancona et al., (2 vol.), 5-47. Torino: Einaudi.
- Dawit' Anyaht' (1983). *Definitions and Divisions of Philosophy by David the Invincible Philosopher. English Translation of the Old Armenian Version with Introduction and Notes*. Translated by Bridget Kendall e Robert W. Thomson. Chico (CA): Peeters Publishers.
- Dédéyan, Gérard (2003). *Les Arméniens entre Grecs, Musulmans et Croisés. Étude sur les pouvoirs arméniens dans le Proche-Orient méditerranéen (1068-1150)*. 2 voll. Bibliothèque Arménologique de la Fondation Calouste Gulbenkian. Lisbonne: Fondation Calouste Gulbenkian.
- Ganjakec'i, Kirakos (1961). *Patmowt'yown hayoc'*. A cura di Karapet Melik'-Öhanjanyan A. Erevan: Haykakan SSR Gitowt'yownneri Akademiayi Hratarakč'owt'yown.
- Gazzano, Francesco; Pagani, Lara; Traina, Giusto (a cura di) (2016). *Greek Texts and Armenian Traditions, An Interdisciplinary Approach*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Greenwood, Tim (2011). «A Reassessment of the Life and Mathematical Problems of Anania Širakac'i». *Revue des études arméniennes*, n.s. 33, 131-86.
- Kostaneanc', Karapet (1913). *Vimakan taregir: c'owc'ak žořovacy arjanagrowt'eanc' hayoc'*. S. Peterburg: Tip. Imp. akademii nauk.
- La Porta, Sergio (2007). «Grigor Tat'évatsi et l'école monastique de Tat'év». Calzolari, Valentina (éd.), *Illuminations d'Arménie. Arts du livre et de la pierre dans l'Arménie ancienne et médiévale*. Genève: Fondation Martin Bodmer, 205-9.
- La Porta, Sergio (2015). «Armeno-Latin Intellectual Exchange in the Fourteenth Century. Scholarly Traditions in Conversation and Competition». *Medieval Encounters*, 21(2-3), 269-94.
- van Lint, Theo Maarten (2014). «La cultura armena nella visione del mondo di Grigor Magistros Pahlawuni». Baffioni, C.; Finazzi, Rosa Bianca; Passoni Dell'Acqua, Anna; Vergani, Emidio (a cura di), *Storia e pensiero religioso del Vicino Oriente. L'età bagratide, Maimonide, Afrate*. Milano: Biblioteca Ambrosiana, 3-22.
- van Lint, Theo Marten (2016). «Among Others. Greek in Context in the Letters of Grigor Magistros Pahlawuni (Eleventh Century)». Gazzano, Pagani, Traina 2016, 197-213.

- Laurent, Joseph; Canard, M. (1980). *L'Arménie entre Byzance et l'Islam depuis la conquête arabe jusqu'en 886*. 2° ed. Lisbonne: Librairie Bertrand.
- Magistros, Grigor Pahlawowni (1910). *Grigori Magistrosi t'lt'erə*. A cura di Karapet Kostaneanc'. Alek'sandrapōl: Tparan Gēorg Sanoyeanc'i.
- Magistros, Grigor Pahlawowni (2012). «Grigori Magistrosi T'owlt'k' ew Č'ap'aberakank'». Mowradyan, Gohar (a cura di), *Matenagirk' Hayoc' ŽA dar*. Erewan: Erewani petakan hamalsaran, 139-385. *Matenagirk' Hayoc'* 16.
- Mahé, Jean-Pierre (1987). «*Quadrivium et cursus d'études au VIIe siècle en Arménie et dans le monde byzantin*». *Travaux et mémoires*, 10, 159-206.
- Mardirossian, Aram (2004). *Le Livre des canons arméniens (Kanonagirk' hayoc') de Yovhannēs Awj nec'i. Église, droit et société en Arménie du IV^e au VIII^e siècle*. Leuven: Peeters. *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* 606.
- Mat'evosyan, Artašes S. (1974a). «Anania Širakac'ow "K'nnikon"». *Lraber hasarakakan gitowt'yow nneri*, 7, luglio, 66-78.
- Mat'evosyan, Artašes S. (1974b). «Anania Širakac'ow "K'nnikon"». *Lraber hasarakakan gitowt'yow nneri*, 8, agosto, 71-81.
- Mat'evosyan, Artašes S. (1981). «Noric' Širakac'ow "K'nnikoni" masin». *Patmabanasirakan Handes*, 2, giugno, 223-39.
- Mat'evosyan, Artašes S. (1994). «Grigor Magistrosə ev Anania Širakac'ow "K'nnikonə"». *Banber Matenadarani*, 16, 16-30.
- Mowradyan [Muradyan], Gohar, (a cura di) (1993). *Girk' Pitoyic'*. Erevan: Hayastani GAA Hratarak'owt'yown.
- Mat'evosyan, Artašes S. (2014). «Grigor Magistrosi matenagrowt'yownə». *Banber Matenadarani*, 20, 5-44.
- Matt'ēos Owṛhayec'i (1898). *Žamanakagrowt'iwn*. A cura di M. Melik'-Adamean e N. Tēr-Mik'ayēlean. Vałaršapat: Tparan Mayr At'oroj Srboj Ējmiacni.
- Muradyan, Gohar (1998). «The Rhetorical Exercises (Progymnasmata) in the Old Armenian "Book of Chreia" (Girk' Pitoyic')». *Revue Des Études Arméniennes*, 27, 399-416.
- Mxit'ar Goš (1975). *Girk' Datastani*. A cura di Xosrov T'orosyan. Erevan: Haykakan SSH GA Hratarak'owt'yown.
- Oskean, Hamazasp (1922). *Yovhannēs Vanakan ew iwr dproc'ə*. Vienna: Mxit'arean Tparan.
- Ronchey, Silvia (2002). *Lo Stato bizantino*. Torino: Einaudi.
- Sanjian, Avedis K. (1969). *Colophons of Armenian Manuscripts, 1301-1480. A Source for Middle Eastern History*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Sanjian, Avedis K. (1991). «The Historical Setting». Mathews, Thomas F.; Sanjian, Avedis Krikor (eds), *Armenian Gospel Iconography. The Tradition of the Glajor Gospel*. Washington DC: Dumbarton Oaks, 4-31.

- Sanjian, Avedis K. (1993). «Gregory Magistros. An Armenian Hellenist». Vryonis, Speros; Springer Langdon, John; Allen, Jelisaveta (eds), *To Hellenikon Studies in Honor of Speros Vryonis, Jr.* New Rochelle (NY): Artstide D. Caratzas, 2: 131-58.
- Sarafian, Kevork A. (1923). *History of Education in Armenia*. La Verne (CA): La Verne Leader.
- Sinclair, Thomas A. (2011). «Trade, Administration, and Cities on the Plateau of Kars and Ani, Thirteenth to Sixteenth Century». *Armenian Kars and Ani*, 171-206.
- Sirinian, Anna (2010). «'Armenian Philo'. A Survey of the Literature». Mancini Lombardi, Sara; Pontani, Paola (eds), *Studies on the Ancient Armenian Version of Philo's Works*. Leiden: Brill, 7-44.
- Thomson, Robert W. (1989). «The historical compilation of Vardan Arevelc'i». Tradotto da Robert W. Thomson. *Dumbarton Oaks Papers*, 43, 125-227.
- Thomson, Robert W. (2000). *The Lawcode (Datastanagirk') of Mxit'ar Goš*. Amsterdam; Atlanta: Rodopi.
- Tinti, Irene (2012). «On the Chronology and Attribution of the Old Armenian Timaeus. A Status Quaestionis and New Perspectives». *Egitto e Vicino Oriente*, 35, 219-82.
- Tinti, Irene (2016). «Grecisms in the Ancient Armenian Timaeus». Gazzano, Pagani, Traina 2016, 277-98.
- Xaç'erean, Levon G (1973). *Glajori hamalsaranə hay mankavaržakan mtk'i zargac'man mej: XIII-XIV dd*. Erevan: Lowys.
- Xaç'ikyan, Levon (1955). *ŽE dari hayeren jeğreri hišatakaranner masn arajin (1401-1450 t't')*. Erevan: Haykakan SSR GA Hratarakč'owt'yown.
- Zekiyān, Boghos L. (1982). s.v. «Nersēs de Lambron». *Dictionnaire de Spiritualité*. Paris: Beauchesne.

